

S. Messa esequiale per Don Enrico Picco
venerdì 21 agosto 2020, ore 10.30, Brembio
Chiesa Parrocchiale della Natività della B. V. Maria

1. La Parola di Dio ricorda nell'ora del commiato dai nostri fratelli che la mano del Signore veglia sulle nostre vicende. Ha accompagnato, infatti, la vita e il ministero sacerdotale di don Enrico Picco, offrendogli quella stabilità che proviene dal fondamento della fede cristiana: Cristo, vita e risurrezione nostra. La celebre profezia di Ezechiele (37,1-14) proposta dall'odierna liturgia, ne è l'anticipata evocazione: il Signore Dio invia all'umanità dapprima i profeti e poi lo stesso Datore di Spirito, il Cristo Pasquale, Figlio di Dio e dell'Uomo, il Quale dà la vita per sempre. La recente esperienza pandemica ha, purtroppo, riproposto agli occhi del mondo la sconcertante visione delle "ossa inaridite". Su questo dramma, che tenta di profetizzare la definitiva sconfitta dell'umano, intristendo a morte l'intera creazione, giunge il dialogo salvifico tra Dio e il Figlio dell'Uomo, che tutto capovolge a favore della vita. Più nascosta ma non meno drammatica è poi l'aridità dello spirito umano, che tocca il cuore e può avvelenare le relazioni riversandosi sulla società. Abbiamo sempre bisogno di risurrezione e vita. Ogni giorno ci prepara all'incontro con Colui che definitivamente è la risurrezione e la vita. Così, mentre portiamo nel cuore la fede cattolica sulla glorificazione in corpo e anima dell'Assunta Vergine Madre, promessa dal Risorto anche a noi, risentiamo davanti alle spoglie mortali del caro don Enrico le consolanti parole divine: "Io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete". È convocato dai quattro venti, lo Spirito, affinché mai svanisca la speranza e mai andiamo perduti.

2. Dio ha aperto i sepolcri del suo popolo nella pasqua di Cristo. Ne fa memoria l'Eucaristia, che celebriamo affinché il nostro fratello e tutti i cari defunti abbiano risurrezione e vita e riposino in Cristo. Non più deserto e strade perdute, nemmeno fame e sete, non più angustie, ma meraviglie da Dio, che tutto colma di bontà (cfr salmo 106). Nel commiato eucaristico da don Enrico riceviamo la conferma di quanto sia

salvifico il più grande comandamento (Mt 22,34-40): “amerai il Signore Dio tuo e il prossimo tuo”. Lo Spirito è tanto potente perché viene da Dio, che è Amore. Si è lasciato permeare da questa certezza il nostro fratello sacerdote, amando Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutta la mente e il prossimo come sé stesso.

3. Don Enrico aveva ben compreso che tutto dipende dall’Amore, nel quale si è spento a Pavia in Ospedale il 20 agosto avvicinandosi agli 80 anni, essendo nato il 4 dicembre 1940 qui a Brembio. Ultima tappa del suo servizio a Dio e ai fratelli fu la parrocchia di San Bartolomeo a Casale fino al 2016. Dopo un periodo in famiglia, presso la sorella che ringrazio - col più sentito cordoglio - per la premura riservata al fratello, venne ospitato alla Residenza Madre Cabrini di Sant’Angelo. Dall’ordinazione sacerdotale ricevuta il 28 giugno 1966, era stato però a Cavacurta, Caselle Lurani, Castelnuovo, Ossago, Graffignana come vicario parrocchiale. A Crespiatica prima e poi a Mairano e Gugnano fu invece parroco. Frequentò, quando era già quarantenne, la sezione liturgica dell’Istituto Regionale Lombardo di Pastorale. Ho notato la scelta tra gli altri di un corso su “tradizione e creatività nella celebrazione liturgica” e di uno su “malattia e morte cristiana”, i cui titoli possono ora ispirare il nostro suffragio. Gesù misericordioso, che perdona dal peccato e purifica nella sofferenza fisica e spirituale facendo della morte il decisivo passaggio pasquale, lo ammetta alla liturgia del cielo, che è tutta creatività e perennità nella carità. Ed egli preghi per i suoi cari e per il nostro cammino nell’amore di Dio e del prossimo verso la stessa meta.

4. La Vergine Madre e i Santi Pio X, che oggi la chiesa ricorda, con i patroni delle comunità che lo hanno accolto nel sacro ministero, lo conducano a ricevere l’eterna ricompensa delle sue fatiche pastorali, nelle quale manifestò “fiducia e disponibilità specie verso i suoi giovani, unite alla tenacia, quale uomo di Dio, di grande fede, divenendo cardine della loro vita e della comunità cristiana e civile”. È il messaggio che ho ricevuto da uno di loro, ora adulto, con l’invito a ringraziare il Signore per come

ha amato don Enrico e per averlo donato a noi quale indimenticabile padre e amico.
Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi